

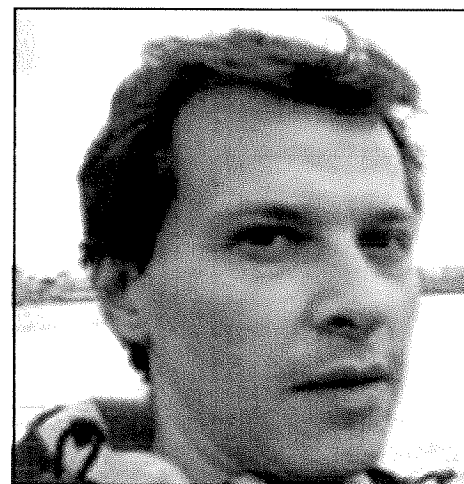
IL PERSONAGGIO

Vazza ha convinto l'Europa: un milione per studiare il cosmo

Il ricercatore vittoriese: da Piadèra all'università di Amburgo

VITTORIO VENETO - Dall'osservatorio astronomico di Piadèra all'università di Amburgo. Una passione per le stelle nata nel 1996, coltivata negli anni, prima come liceale al Flaminio poi come studente all'università di Padova, una carriera di ricercatore fatta di sacrifici, ma ora premiata con un finanziamento da 1,5 milioni di euro. Il vittoriese Franco Vazza (nella foto), classe 1979, è uno dei 22 ricercatori italiani (un altro è la moglie, la bolognese Annalisa Bonafede) che il Consiglio europeo della Ricerca ha recentemente deciso di sostenere. Il suo studio nel campo dell'astrofisica è dedicato al magnetismo cosmico e dopo anni trascorsi all'estero, Vazza potrà fare ritorno in Italia. Ma come è nata questa passione? «Sarà stato per l'infinità di ore passate a capire come usare i telescopi reali di Piadèra, ed

anche per il freddo patito aspettando di realizzare qualche foto degna di nota, che alla fine sono diventato un astrofisico teorico...» dice lo studioso da anni trapiantato in Germania, Paese che offre maggiori possibilità per fare ricerca e paga fino al doppio rispetto all'Italia. «In Italia, dove sono cresciuto scientificamente, mi sono sentito spesso dire: "Sì, molto affascinante l'astrofisica... ma a cosa serve?". Forse perché la cultura scientifica non è elevatissima, si perde spesso il concetto che studiare i segreti dell'Universo è il modo migliore per acquisire nuove conoscenze e sviluppare tecnologie. Che ci si creda o meno, le reti wireless, il GPS, le telecamere digitali o la risonanza magnetica non esisterebbero, o almeno non come le conosciamo, senza l'astrofisica». Lo studio del vittoriese



ASTROFISICO TEORICO Franco Vazza

finanziato dall'UE è finalizzato a ricercare il segnale debolissimo del campo magnetico cosmico (che è un miliardo di volte più piccolo del campo magnetico dei magnetini che abbiamo attaccati al frigo di casa) con i radio telescopi sparsi sul pianeta. «Scrivere il progetto e poi "difenderlo" davanti alla commissione di esperti internazionali è stato un lavoro a tempo pieno di diversi mesi. Ma si chiedono molti soldi e con questi verranno nel mio caso assunti in totale 6 tra ricercatori e studenti, sia a Bologna sia ad Amburgo».

Claudia Borsoi